

Paola Lanaro*

Donne e lavoro in fabbrica nella prima industrializzazione. Una breve premessa

Quello che si cerca di affrontare nel presente fascicolo di «Proposte e ricerche» è un tema ancora poco indagato, anche se non inedito per la rivista¹. La complessità dei fattori in gioco richiede un approccio di lunga durata. L'età moderna, infatti, è caratterizzata da una società dominata da un concetto di famiglia patriarcale, e quindi dall'uomo. Tale visione si prolunga anche nell'età contemporanea ed è tutt'ora in vigore in alcune delle aree non europee ed è tema di discussione pubblica anche in quelle europee. I contributi che trovano qui collocazione costituiscono la prosecuzione di una riflessione collettiva avviata in un convegno organizzato presso la Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia nel febbraio 2024, con il patrocinio dell'Associazione italiana di storia urbana e della Società italiana delle storiche. Il titolo di quel convegno – il medesimo del fascicolo – sintetizza le questioni in gioco: quali relazioni esistevano con i contesti familiari, quali forme assunse, secondo quali scansioni temporali, quali questioni legislative, religiose, sociali poneva la presenza femminile nei siti di produzione accentrata? In questo numero, le caratteristiche del lavoro femminile sono indagate durante le prime tappe dell'industrializzazione italiana, tra tardo Settecento e Novecento (grosso modo fino alla prima guerra mondiale), ovvero durante i secoli che si inseriscono in una continuità con una società preindustriale, come afferma lo storico Volker Hunecke².

* Corresponding author: Paola Lanaro (Università Ca' Foscari Venezia), e-mail: lanaro@unive.it.

¹ Si vedano, in particolare, i contributi apparsi nel n. 50 (2003).

² V. Hunecke, *I trovatelli di Milano. Bambini esposti e famiglie espositrici dal XVII al XIX secolo*, Il mulino, Bologna 1989; più recentemente ha ribadito il medesimo concetto A. Caracausi nel webinar del 23 maggio 2024 del ciclo *Percorsi e approdi*, Università Luigi Bocconi discutendo G. Mancini, *160 Years of Gender Inequality in Italy: A Research Agenda*. In generale, vedasi J. De Vries, *The Industrious Revolution. Consumer Behavior*

Figura 1. Jacopo Linussio e le filatrici della Carnia (pittore anonimo 1769)



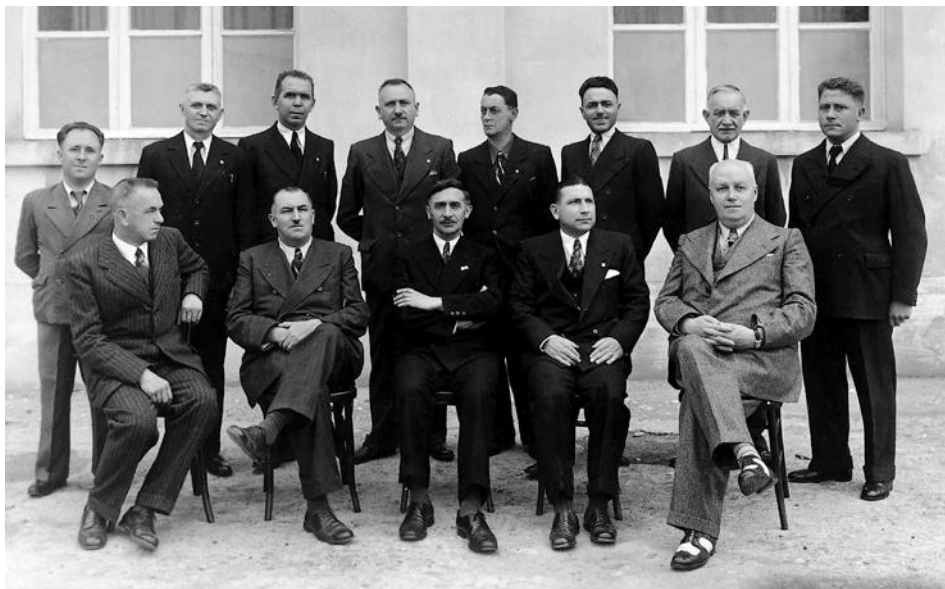
Dipinto conservato presso il Museo carnico delle arti popolari di Tolmezzo.

Gli articoli affrontano contesti regionali differenti, relativi allo spazio geografico italiano, con un'attenzione precipua alle vicende dello Stato veneziano. In quest'ultima area era (ed è tuttora) dominante la piccola impresa e la religione cattolica ha ricoperto un ruolo di rilievo nella definizione delle relazioni sociali; anche per tale ragione appare legittimo interrogarsi sulle connessioni fra i due fenomeni. In tutto ciò, resta importante la consapevolezza che le differenze all'interno dell'Europa tra le aree del Nord e del Sud e tra fede cattolica e fede protestante sono importanti, così come la differenza tra grandi centri urbani e piccoli centri di campagna, anche se industrializzati.

La non abbondante letteratura sul tema del lavoro femminile nella prima industrializzazione e la non agevole collocazione di questo tipo di ricerche nella tassonomia scientifica e accademica italiana (e non solo italiana) è dovuta anche alla scarsità delle fonti, sia per l'età moderna sia per l'età contem-

and the Household Economy, 1650 to the Present. Cambridge University Press, Cambridge 2008. Sul tema affrontato nel seminario veneziano si veda pure *Donne sulla scena pubblica: società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento* a cura di N.M. Filippini, Franco Angeli, Milano 2006.

Figura 2. I capi reparto dello stabilimento in una foto del 1936. Il primo a destra è l'ing. Georges Meurisse



Fonte. N. Olivieri, Il lanificio Tiberghien fra storia e memoria, Verona 2007.

Figura 3. Operaie schierate sulle scale del lanificio in occasione della fondazione della società di mutuo soccorso femminile “Res non verba”



Fonte. Olivieri, Il lanificio, cit.

poranea, e al fatto che fino a non molto tempo fa l'interesse per il lavoro femminile era poco consistente. Negli ultimi anni, anche per il mutato contesto politico e sociale generale che si è venuto a creare nelle società a industrializzazione matura, la tematica ha riscosso un interesse maggiore, ma rimangono ancora oscuri e confusi non pochi contorni. I saggi che compaiono qui ne individuano alcuni: la relazione fra ruoli apicali e bassa manovalanza, le connessioni fra ciclo di vita e occupazione femminile, la collocazione del reddito da lavoro esterno al nucleo di provenienza nelle logiche più ampie di pluriattività, il ruolo complessivo dell'impianto familiare patriarcale nella scelta delle attività domestiche ed extradomestiche, l'andamento dei livelli salariali in relazione alle funzioni e al contesto produttivo. Per andare addentro a molti di questi capitoli, qui appena evocati, non bastano le fonti di natura economica, ma sono essenziali ricerche basate su una pluralità di approcci, da quelle sociologiche alle fonti letterarie e religiose, perché questo tema investe la famiglia patriarcale e la filosofia della stessa nella sua complessità.